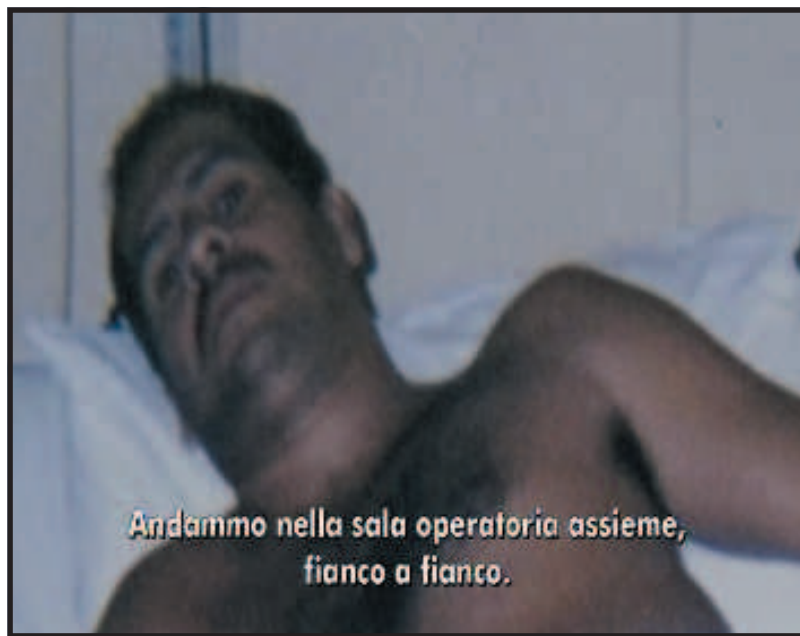




«57 giorni a Palermo»

FRANCESCA FAGNANI ■ Da Falcone a Borsellino. Per «La Storia siamo noi» Fagnani rievoca le stragi di Capaci e di via D'Amelio raccontate dal punto di vista degli uomini della scorta. Voce narrante è quella della moglie di Borsellino. Parla anche un superstito di via D'Amelio.



«H.O.T. Horgan Human Traffic»

ROBERTO ORAZI ■ Scritta con il giornalista Alessandro Gilioli, un'inchiesta tra i protagonisti del traffico di organi: i donatori, spesso costretti a esserlo con l'inganno o il ricatto; i mediatori e i trafficanti che organizzano il passaggio da uno Stato all'altro, i chirurghi che operano a cottimo, sanno ma fingono di non sapere.

→ SEGUE DALLA PAGINA 1

Dunque traffici illeciti, che solo mafia, 'ndrangheta e camorra possono gestire, come negli ultimi mesi indagini di procure, dichiarazioni di pentiti e collaboratori di giustizia hanno riconfermato a partire dalle «navi dei veleni». Organizzazioni criminali che possono crescere grazie a coperture e complicità nelle strutture di potere pubbliche e private: le dichiarazioni di collaboratori di giustizia su questo caso ma anche sulle stragi di quegli stessi anni lo dimostrano. Nei mesi scorsi sulle navi dei veleni c'è stato un gran baccano. E poi? Un silenzio assordante. Non è la prima volta. Appena ci si avvicina alla verità ecco che si costruisce un depistaggio... Respinta la richiesta di archiviazione avanzata dal Pm Amato della Procura di Roma e disposta invece l'imputazione coatta per il reato di calunnia, Ali Rage Hamed, detto Jelle è stato rinviato a giudizio. La prima udienza è il 23 novembre. Si tratta del testimone d'accusa chiave nei confronti di Hashi Omar Hassan in carcere da dieci anni, dopo condanna definitiva a 26 anni. Un procedimento controverso per la diversità delle sentenze (innocente/colpevole) e che forse dà ragione a chi ha scritto che si è voluto costruire in Hashi un capro espiatorio. Ci sono testimoni che hanno dichiarato che Jelle non era presente sul luogo del duplice omicidio; Jelle non ha testimoniato al processo e dunque non ha riconosciuto in aula Hashi; c'è un'intercettazione in cui dichiara di essere stato indotto ad accusare Hashi ma di voler ritrattare e raccontare la verità. (Hashi Omar Hassan venne in Italia come vittima di violenze presunte subite da cittadini somali da parte di militari italiani).

Cercare prove per individuare esecutori e mandanti è un dovere della magistratura e delle istituzioni. Sono tantissime le persone che hanno sostenuto la battaglia di Luciana e Giorgio Alpi per la giustizia e verità. Centinaia le istituzioni locali, le scuole, le biblioteche che portano il nome di Ilaria e Miran. L'appello che l'associazione Ilaria Alpi ha lanciato vuole dare voce e peso politico a loro e a tutti i cittadini che «amano» questo paese e pensano che giustizia e verità possano renderlo migliore. ♦

Testimonianze L'importanza di essere «doc»

GABRIELLA GALLOZZI

Giornalismo d'inchiesta: raccontare la realtà che accade e le difficoltà per farlo, soprattutto in tempi di leggi-bavaglio. Se ne parla a Riccione, al Premio Ilaria Alpi. Dove si è recata la redazione mobile dell'«Unità» Per esserci, resistere.

Foto Di Riccardo Gallini



La riunione «aperta»

La redazione mobile de «l'Unità» a Riccione durante la riunione mattutina del giornale insieme al Premio Ilaria Alpi